

**Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Tommaso d'Aquino****Lectio: Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20****Marco 3, 31 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che hai reso grande **san Tommaso [d'Aquino]** per la ricerca della santità di vita e la passione per la sacra dottrina, donaci di comprendere i suoi insegnamenti e di imitare i suoi esempi.

**Tommaso d'Aquino** è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattrappisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.

Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientarci verso tutte le ricchezze dell'universo.

**2) Lettura: Lettera agli Ebrei 10, 1 - 10**

*Fratelli, la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici - sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno - coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"».*

*Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, aggiunge: «Ecco, io vengo a*

*fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

### **3) Commento <sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 1 - 10**

- Tutta la Lettera agli Ebrei è una continua pedagogia, in cui si vuole far comprendere agli uomini che i tempi sono giunti e la legge, con i suoi riti ed i suoi sacrifici, non è altro che un'ombra dei beni futuri ma non la realtà stessa delle cose. I peccati commessi non saranno emendati con il sangue delle bestie sacrificate. Lo dimostra il fatto che i riti che i sacerdoti compiono di anno in anno, non sono stati in grado di cambiare e cancellare i peccati del mondo. Solo l'avvento di Cristo nel mondo fa prendere consapevolezza dell'inutilità dei sacrifici che i sacerdoti compiono, perché lui stesso, mandato dal Padre, sarà il solo ed unico Sacrificio in grado di cambiare le sorti dell'uomo. Il corpo stesso gli è stato donato da Dio, per essere sacrificato sulla croce e compiere così la volontà del Padre, che con la morte del Figlio ha abolito tutti i primi sacrifici con il nuovo sacrificio, offerto per sempre per la nostra salvezza.

- La lettera agli Ebrei dedica molto spazio al paragone tra il sacerdozio della tradizione ebraica e quello di Cristo. Egli si immette in questa tradizione, ma ne supera i limiti. In particolare ricorda come i sacerdoti ebrei offrissero a Dio ripetutamente dei sacrifici di animali per chiedere il perdono dei peccati. Cristo invece ha offerto se stesso in sacrificio e una volta per sempre, rendendo inutile il sistema dei sacrifici nel Tempio. Anche nel brano di questa domenica ritornano questi temi. Le parole fondamentali del brano di oggi sono "un corpo mi hai preparato". Si tratta di un chiaro riferimento al mistero dell'Incarnazione e ben si adatta al Vangelo della Visitazione che leggiamo in questa quarta domenica di Avvento.

- Fratelli, 5 entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

L'autore di Ebrei ha appena detto che il sangue di tori e capri possa eliminare i peccati. Per dare maggiore forza alla sua affermazione cita il salmo 40,6-8. Questo salmo è quanto mai adatto a descrivere l'offerta di Cristo. La sua applicazione è originale, in quanto nessun altro brano del Nuovo Testamento lo utilizza. In questo salmo si dice appunto che il Signore non ha gradito sacrificio, cioè l'immolazione di animali, né offerta, cioè l'offerta di farina o pane. Queste erano le due principali offerte che venivano fatte al Tempio di Gerusalemme a seconda delle occasioni. Invece di accettare doni di animali e farina, il Signore ha preparato un corpo per il Cristo.

- 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Conosciamo bene le accuse dei profeti contro un culto solo esteriore, che pensa di ottenere il perdono solo con l'offerta di beni materiali. Qui si innesta il sacrificio di Cristo, che supera tutti i sacrifici e inaugura un nuovo modo di porsi in relazione con il Signore.

- 7 Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà".

Cristo risponde con la sua piena disponibilità a compiere la volontà di Dio. Di lui è scritto nel rotolo del libro, cioè nella Bibbia. Qui si intuisce che si tratta dei testi profetici, cioè i testi che parlano del Messia.

- 8 Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge,

In questi ultimi tre versetti il nostro autore rimarca ciò che ha affermato. Il sacrificio degli animali e l'offerta della farina, cose che venivano offerte perché previste dalla Legge, non sono più gradite a Dio. 9soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Cristo viene a fare la volontà di Dio. Questo provoca una svolta fondamentale, vi è una sostituzione nei tipi di sacrificio. Non più quello di animali o vegetali.

---

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Ma tris Domini - Moreno Babboni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

- 10 Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

La volontà di Dio ci rende santi, attraverso l'offerta del corpo di Gesù Cristo, che è stata compiuta una volta per sempre. Il cerchio si chiude. Una nuova era ha avuto inizio, grazie all'incarnazione e alla morte e risurrezione di Gesù.

---

#### 4) **Lettura: Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35**

*In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.*

*Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».*

*Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35**

- «Giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta molta folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre"». (Mc 3,31-35) - Come vivere questa Parola?

Nel breve Vangelo di oggi Marco mette Gesù al centro di una rete di relazioni che si dispongono attorno a lui con due atteggiamenti di fondo assai diversi: la folla e i parenti, cioè la nuova famiglia dell'ascolto e quella del sangue. Anzitutto la folla: è disposta in cerchio attorno al Maestro, seduta nell'atteggiamento caratteristico di chi sta in ascolto. Vengono poi i fratelli del Signore: essi invece sono fuori, in piedi. Questo star "fuori" è una pennellata già di per sé molto chiara: dice che non basta appartenere alla famiglia di Gesù per ritenersi ipso facto inclusi nella cerchia di coloro che ascoltano il Signore.

Essere seduti attorno a Gesù nell'atteggiamento dell'ascolto - e non "fuori, in piedi - non è ovvio per nessuno, neppure per la madre e per i fratelli. La condizione fondamentale per tutti è solo quella di "fare la volontà di Dio".

A questo punto centrale della scena così abilmente dipinta dall'Evangelista, ecco risuonare l'interrogativo di fondo del Maestro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Esso è accompagnato da un gesto assai eloquente, che vien descritto come al rallentatore: «Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui», con cui Gesù esprime plasticamente la sua scelta di campo. Egli, infatti ora, col suo sguardo penetrante abbraccia la sua vera famiglia, prendendo le distanze da quella carnale. Nella sua domanda e nel suo gesto c'è effettivamente una presa di distanza dalla famiglia fondata sui legami di sangue. E nella sua risposta vengono disegnati nettamente il contorno e l'ambito della sua "nuova" famiglia, che trovano la loro radice nel riconoscimento assoluto del primato del Regno che tutto rende nuovo. Se Gesù prende le distanze dalla sua famiglia carnale, non è certo per disprezzo di essa, né perché i suoi familiari non comprendono la sua missione, ma perché è giunto il Regno, che crea una nuova appartenenza. Con le sue parole Gesù non soltanto afferma il distacco, ma anche l'universalità e la libertà della sua appartenenza.

La battuta che conclude il brano evangelico dilata i confini della famiglia di Gesù ben al di là e oltre la folla che gli sta attorno, perché offre a chiunque lo voglia, quindi anche a me e a te che leggi, la possibilità di farne parte, a condizione di "compiere la volontà di Dio". Le parole conclusive di Gesù possono sembrare a prima vista alquanto dure. Ma nella logica del Vangelo sono ben comprensibili. Gesù ha scelto il Regno e non si lascia rinchiudere da nessun altro legame, neppure da quello della famiglia carnale. Questo vale per ogni discepolo: non è la parentela che conta, ma il coraggio della fede. Così è stato anche per la madre carnale di Cristo, la Vergine Maria, come già aveva affermato splendidamente da S. Agostino nel testo riportato più sotto.

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.nellaparola.it](http://www.nellaparola.it)

Ecco la voce di S. Agostino (Sermo 25, 7): "Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria Santissima, e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo [...]. Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo"

- Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? Gesù con queste domande provoca certamente la folla intorno. Sicuramente fra questi qualcuno nel suo cuore avrà pensato: ma come si permette di sminuire così un genitore? non è una mancanza di rispetto? Non è un disattendere il comandamento onora il padre e la madre? e altro ancora...

Ma se Gesù voleva oggi fare un complimento a sua madre ci è riuscito in pieno. In pochi però lo hanno capito.

Proviamo ora ad esplorare il complimento raffinato e misterioso che Gesù fa a Maria.

Per farlo dobbiamo andare avanti con le parole del vangelo: Dice Gesù:

"Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà di Dio egli è per me fratello, sorella e madre".

Gesù fa una trasposizione di relazioni. Cioè passa da una dinamica di relazioni carnali ad una spirituale. Cioè fratelli e sorelle si diventa per lo spirito e non per la relazione di sangue. È una comunità nuova quella che fonda Gesù, diciamo una famiglia nuova. Metro di misura di questa nuova famiglia è la volontà del padre.

Ora perché Gesù ha fatto indirettamente un complimento a Maria? Perché lei più di tutti si è abbandonata alla volontà di Dio. Quindi Gesù non voleva assolutamente mancare di rispetto, anzi. La voleva elevare ad un titolo più alto di quella di madre terrena. Ora Maria è madre celeste!

- Non ci viene affatto spiegato in che modo i discepoli che lo stanno ascoltando siano coerenti esecutori dei comandi divini. Anzi, sarà sufficiente il resto del vangelo a mostrarci come i più intimi amici del Maestro — i Dodici — non si mostreranno certo all'altezza di questa aspettativa. Eppure il Signore Gesù non esita a definire coloro che lo cingono con desiderio di ascolto come la sua più prossima carne perché — come lui — pronta e disposta a tradurre in pratica il desiderio di Dio. Da ciò conseguono almeno due cose parecchio interessanti. La prima è che ascoltare il Verbo di Dio è, in qualche modo, aver già cominciato a fare anche la sua volontà (e non è poco). La seconda è che, forse, dovremmo recuperare uno sguardo più sereno su quanto Dio vuole da noi. Non certo passi impossibili o sterzate titaniche. Semmai una concreta disponibilità a lasciarsi plasmare, che sgorga da un cuore colmo di fiducia. È contento di fare quello che Dio, con amore, ha già cominciato a scrivere nel rotolo della volontà, sua e nostra.

## **6) Per un confronto personale**

- Perché il cammino delle Chiese verso l'unità sia fondato sull'ascolto della parola di Dio e sulla ricerca paziente della sua volontà. Preghiamo?
- Perché gli abitanti di ogni continente, nel dialogo e nel rispetto reciproco, diventino la famiglia umana voluta da Dio. Preghiamo?
- Perché la parola e il pane, accolti in questa eucaristia, facciano di noi dei veri parenti di Gesù, uniti come le membra di un unico corpo. Preghiamo?
- Perché i legami di parentela e di affetto non impediscano a nessuno di seguire la voce di Dio e della propria coscienza. Preghiamo?
- Perché le nostre assemblee liturgiche siano fonte di fraternità e di solidarietà da donare ad ogni uomo. Preghiamo?
- Per le famiglie del nostro quartiere. Preghiamo?
- Per chi si trova di fronte a scelte impellenti. Preghiamo?
- Quali sono i sacrifici e le offerte con cui pensi di ottenere qualcosa da Dio?
- Qual è la volontà di Dio che il Signore ti chiede di compiere?
- Cosa significa per la mia vita che l'offerta di Gesù Cristo mi ha santificato?

**7) Preghiera finale: Salmo 39****Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.  
Non ho celato il tuo amore  
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*